

ci fa sapere che i patti con quel re longobardo erano i medesimi, che sussistevano anche ai giorni di chi la scrisse.

L'anno preciso, in cui questi patti si stabilivano tra il doge Paoluccio e il re Liutprando, non lo si sa; pare, secondo l'opinione del Muratori (1), che ciò avvenisse intorno l'anno 715. Nè già furono questi soltanto i vantaggi, che derivarono ai veneziani dal provvido e pacifico governo del loro doge Anafesto. Egli si diede inoltre ogni premura per frenare e comporre le discordie, che tenevano a vicenda nemici gli abitanti di Equilio e quelli di Eraclea; sicchè alle esterne alleanze corrispondesse in bella armonia l'interiore concordia delle repubblicane popolazioni. Venti anni durò la paterna reggenza del doge Anafesto, il quale nel 717, pianto e desiderato da tutti, chiuse in pace i suoi giorni, lasciando Venezia, per le sue operose sollecitudini, tranquilla, florida, rispettabile.

#### C A P O XIV.

*Al doge Paoluccio Anafesto succede il doge Marcello Tegalliano.*

Tanti vantaggi apportati alla repubblica dal benemerito Paoluccio confermarono sempre più le veneziane popolazioni nella persuasione della necessità di un solo capo, che le reggesse: perciò si raccolsero di bel nuovo in Eraclea, per dare un successore nella dignità al defunto, che avevano testè perduto. I voti unanimi si unirono a scegliere Marcello; forse quel desso, che aveva sì proficuamente servito alla patria e al suo doge nella carica di maestro delle milizie. Gli storici e i cronisti degli antichi tempi non ce ne assicurano; molti dei moderni n'ebbero l'opinione: io la seguo, perchè mi sembra assai ragionevole. Bensì ci fanno sapere, ch'egli era di cognome Tegalliano, e che, siccome il suo predecessore, era cittadino eracleese. Non pare per altro, ch'egli abbia pareggiato presso

(1) Annal. d'Ital., ann. 715.